



DIOCESI DI PAVIA - SERVIZIO DI PASTORALE GIOVANILE



ATTIVITÀ INCONTRO 1: LA STAFFETTA DELLA FEDE

La staffetta della fede: ogni ragazzo scopre chi, nella sua vita, gli ha “passato il testimone” della fede.

Materiale:

- candela grande;
- candeline piccole;
- cartoncini.

Al centro viene accesa una candela grande.

Ogni ragazzo riceve un cartoncino sul quale scrive:

- una persona che gli ha trasmesso qualcosa di importante;
- un educatore;
- un familiare;
- un amico;
- un sacerdote;
- qualcuno che gli ha fatto intuire Dio.

Per quei ragazzi che sono un po' freddi sul discorso fede si può fare la premessa che è importante anche per loro tornare alle origini e chiedersi come mai oggi si sono allontanati e come mai questa domanda non è più accesa in loro.

Poi, uno alla volta, accendono una piccola candela dalla fiamma centrale.

Condivisione finale:

- nessuno si accende da solo;
- la fede si trasmette per testimonianza.
- se la tua fede è stata accesa da bambino e tu l'hai lasciata indietro, come mai?

In alternativa costruire una “mappa della fede”: ogni ragazzo scrive le persone che hanno lasciato un segno nel suo cammino. Condivisione in piccoli gruppi cercando di trovare i punti in comune.

ATTIVITÀ INCONTRO 2: ESCAPE ROOM DEL CUORE

Che cosa stai cercando davvero?

Obiettivo: Far sperimentare ai ragazzi che molte cose promettono felicità, ma solo alcune riempiono davvero il cuore.

Durata: 40-50 minuti

Ambientazione

Introduzione da leggere: Sant’Agostino ha passato anni a cercare la felicità. Pensava di aver trovato la strada giusta, ma ogni volta si accorgeva che il suo cuore restava vuoto. Oggi toccherà a voi uscire dall’Escape Room del cuore.

La stanza è preparata con quattro postazioni. Per uscire bisogna risolvere tutti gli enigmi e alla fine ogni enigma consegna una parola. Le quattro parole formano la frase finale.

STANZA 1: IL SUCCESSO

Sul tavolo:

- coppe
- soldi finti
- telefono
- like stampati
- voti scolastici

Una busta contiene vari indizi. L’enigma porta ad aprire un lucchetto. Dentro il lucchetto c’è scritto: “Queste cose sono belle, ma possono bastare da sole?”

Prima parola: CERCARE

STANZA 2: LE RELAZIONI

Preparare alcune fotografie.

Alcune mostrano:

- amicizia vera
- famiglia
- servizio

Altre:

- popolarità
- solitudine
- esclusione

I ragazzi devono dividere le immagini e solo facendo le scelte corrette ricevono il secondo indizio.

Seconda parola: NEL

STANZA 3: IL DIVERTIMENTO

Preparare delle carte con frasi tipo:

- “Mi annoio se resto solo.”
- “Devo essere sempre occupato.”
- “Se nessuno mi scrive sto male.”

I ragazzi devono distinguere:

- bisogno
- dipendenza
- libertà

Terza parola: PROFONDO

STANZA 4: LA FEDE

Troveranno una Bibbia. Dentro è nascosto un QR Code. Scansionandolo compare una registrazione audio di Agostino:

“Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te.”

Ultima parola: DEL CUORE

Finale

I ragazzi compongono la frase: CERCARE NEL PROFONDO DEL CUORE

L'educatore conclude dicendo che "La felicità non è un premio da conquistare. È una Persona da incontrare."

In alternativa al posto dell'escape room si può proporre la seguente attività più semplice:

Le stanze del cuore

Preparare nella stanza quattro angoli:

- SUCCESSO;
- RELAZIONI;
- DIVERTIMENTO;
- FEDE.

L'educatore legge le seguenti affermazioni:

- Qui mi sento davvero me stesso;
- Qui cerco felicità;
- Qui mi rifugio quando sto male;
- Qui faccio più fatica.

I ragazzi si spostano fisicamente nei vari angoli.

Consegnamo ai ragazzi tre post-it sui quali devono rispondere alle seguenti domande a cui segue confronto guidato:

- in che cosa mi sento davvero me stesso?
- perché alcune cose non bastano mai?
- quali domande mi porto dentro?

Conclusione con la frase di Agostino: "Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te." e il video <https://www.youtube.com/watch?v=n9Z-88adQs4>

ATTIVITÀ INCONTRO 3: GIOCO DI RUOLO "INVISIBLE"

Vedere ciò che spesso non si vede

Obiettivo: Aiutare i ragazzi a comprendere che dietro i comportamenti delle persone si nascondono spesso ferite, paure e fatiche invisibili. Come San Riccardo Pampuri, imparare a guardare oltre le apparenze e a prendersi cura dell'altro.

Materiale

- Cartoncini con le identità (uno per ogni ragazzo)
- Cartoncini con i ruoli dei compagni di scena
- Sedie

- Fogli e penne
- Un cesto o una scatola

1. “Indossa i miei occhi” (10 minuti)

All'ingresso ogni ragazzo riceve in segreto un cartoncino. Non dovrà mostrarlo a nessuno.

Esempi di identità:

- Da qualche settimana mi sento escluso dal gruppo.
- A casa i miei genitori litigano continuamente.
- Ho paura di non essere all'altezza.
- Mi sento sempre giudicato per il mio aspetto.
- Sono molto ansioso e nessuno lo sa.
- Ho appena perso una persona importante.
- Mi sento invisibile.
- Ho paura del futuro.
- Mi confronto continuamente con gli altri sui social.
- Mi sento solo anche quando sono con gli amici.

Accompagnare il cartoncino con la seguente istruzione: “Per i prossimi minuti questa persona sei tu. Non devi raccontarlo apertamente. Cerca semplicemente di comportarti come pensi farebbe chi vive questa situazione.”

I ragazzi si comportano come suggerito dal proprio cartoncino.

2. Le scene (15 minuti)

L'educatore propone alcune situazioni quotidiane.

Per ogni scena vengono coinvolti 4-5 volontari.

Esempi:

Scena 1: Intervallo a scuola. Gli amici organizzano un'uscita. Uno viene lasciato fuori.

Scena 2: Compleanno. Tutti parlano e scherzano. Uno prova a inserirsi ma nessuno lo ascolta.

Scena 3: Allenamento. Un ragazzo sbaglia. Gli altri ridono.

Scena 4: Oratorio. Un educatore propone un'attività. Qualcuno rimane sempre in disparte.

Ogni ragazzo interpreta la scena tenendo presente la propria identità segreta ricevuta all'inizio. Gli altri osservano senza intervenire.

3. Smascherare l'invisibile (10 minuti)

Terminata ogni scena, il gruppo prova a rispondere:

- Chi pensate stesse vivendo una fatica?
- Da quali piccoli segnali l'avete capito?
- Cosa avrebbero potuto fare gli altri per accorgersene?

Solo alla fine i protagonisti leggono il proprio cartoncino.

Il gruppo potrà scoprire anche che aveva intuito male oppure non aveva colto nulla.

L'educatore sottolinea che nella vita reale non abbiamo un cartellino che racconta quello che stiamo vivendo. Per questo servono occhi attenti e un cuore capace di ascoltare.

4.Come avrebbe agito San Riccardo Pampuri? (facoltativa - 10 minuti)

Si rileggono brevemente le scene. Ogni gruppo sceglie una situazione e la ripete, questa volta aggiungendo un personaggio in più. Quel personaggio dovrà comportarsi come avrebbe fatto San Riccardo Pampuri. Non dovrà risolvere il problema in modo "magico", ma con piccoli gesti concreti:

- sedersi accanto;
- fare una domanda sincera;
- ascoltare;
- difendere chi è preso in giro;
- invitare chi è solo;
- aspettare chi resta indietro.

Al termine si riflette: Quale gesto ha cambiato davvero la scena?

5. Tu non sei invisibile (5 minuti)

Ogni ragazzo riceve un foglietto anonimo e scrive una frase che avrebbe voluto sentirsi dire in un momento difficile.

Tutti i messaggi vengono raccolti in un cesto.

Ogni partecipante ne pesca uno diverso dal proprio e lo porta a casa come impegno per la settimana.

6. Debrief finale

L'educatore conclude con queste domande:

- Qual è stata la scena che ti ha colpito di più?
- Ti è mai capitato di sentirti come uno dei personaggi?
- È più difficile chiedere aiuto o accorgersi che qualcuno ne ha bisogno?
- Cosa significa, nella tua vita di tutti i giorni, "prendersi cura" di qualcuno?

Si conclude rileggendo una frase di San Riccardo Pampuri: “La carità più grande comincia da chi il Signore mette sul nostro cammino.”

Con questa attività i ragazzi hanno sperimentato in prima persona che molte sofferenze restano nascoste e che, spesso, un gesto semplice di attenzione può fare la differenza. Si collega così in modo diretto al messaggio del santo: curare una persona significa anzitutto accorgersi che esiste e riconoscerne la dignità.

ATTIVITÀ INCONTRO 4: IL PROCESSO DEL VANGELO

Obiettivo: Far emergere quanto oggi sia difficile testimoniare apertamente la fede.

Ambientazione

L'aula diventa un tribunale. Ai ragazzi viene chiesto di mettere in scena un processo, distribuendo i ruoli a ciascuno.

Ruoli:

- giudice
- pubblico ministero
- avvocato difensore
- imputato
- giuria
- testimoni

Il capo d'accusa: L'imputato è accusato di essere troppo cristiano.

Le accuse:

- perdona troppo facilmente;
- non prende in giro gli altri;
- rinuncia a copiare;
- va a Messa;
- aiuta chi resta solo;
- parla di Gesù;
- non segue sempre il gruppo.

Il Pubblico Ministero: Deve convincere la giuria che oggi comportarsi così significa essere ingenui.

Può usare frasi tipo:

- “Così resterai sempre solo.”
- “Nessuno ti prenderà sul serio.”
- “Sei troppo diverso.”

L'Avvocato: Deve preparare la difesa. Può chiamare testimoni.

Per esempio:

- un amico;
- un professore;
- un povero aiutato;
- un educatore;
- Pier Giorgio stesso.

La Giuria: Non decide chi ha ragione. Decide se vale la pena vivere così. Alla fine ciascuno vota motivando.

Debrief

Domande:

- Quando mi vergogno della mia fede?
- Quando seguo il gruppo invece della mia coscienza?
- Qual è il prezzo da pagare per seguire il Vangelo?

ATTIVITÀ INCONTRO 5: 24 ORE DI RUMORE

Obiettivo: Far percepire fisicamente quanto il rumore occupi il nostro cuore e come solo nel silenzio può accadere un vero ascolto.

FASE 1

Entrando in sala succede questo: musica alta, video, notifiche, cellulari che suonano, qualcuno che parla, altri che ridono, lo schermo cambia continuamente immagini.

L'educatore inizia a parlare normalmente e quasi nessuno riesce ad ascoltarlo.

Durata: 3 minuti.

FASE 2

All'improvviso silenzio totale, luci abbassate, cellulari spenti. Si vede solo una candela che viene accesa.

L'educatore dice soltanto: "Benvenuti nel cuore."

FASE 3

Tre minuti di silenzio assoluto, all'inizio saranno lunghissimi. Poi qualcosa cambia.

FASE 4

Viene proclamato lentamente il brano di Marta e Maria (Lc 10,38-42) senza alcun commento.

FASE 5

Ogni ragazzo riceve due fogli. Sul primo scrive: Tutto il rumore che porto dentro è....

Sul secondo: La parola che oggi vorrei dire a Gesù è...

Il primo foglio viene accartocciato e deposto ai piedi del cocifisso.

Il secondo viene conservato nel portafoglio o nella custodia del telefono come promemoria personale.

CONCLUSIONE

L'educatore legge una frase di Santa Chiara: "Guarda ogni giorno questo specchio, o regina, e osserva in esso il volto di Cristo."

E conclude con queste parole: "Il silenzio non è assenza di suoni. È lo spazio in cui Dio riesce finalmente a farsi ascoltare."